

# CINQUANTA ANNI DI STORIA

## *I ruoli di Insula Fulcheria dal 1962 al 2012: memoria, identità, conoscenza della cultura cremasca*

### RUOLI E FUNZIONI

Dal 1962 ad oggi, nel panorama editoriale cittadino Insula Fulcheria ha costituito nel suo genere un *unicum*.

È riuscita a canalizzare, attraverso le diverse provenienze un variegato flusso di energie intellettuali e nel contempo ha assolto al compito di cassa di risonanza, testimone autorevole degli importanti eventi che hanno caratterizzato il panorama culturale del Cremasco.

Sfogliando le pagine dei primi numeri, si scoprono progetti, itinerari, proponimenti e aspettative destinati a segnare in modo determinante il corso della vita educativa. Appare sempre forte la volontà di assolvere al ruolo di strumento per la formazione didattica a disposizione di tutta la comunità.

I compiti di palestra, punto di riferimento, fondamento e polo di attrazione sono stati svolti per accogliere e valorizzare le dinamiche energie delle fasce giovanili e si è fatto tesoro per non disperdere le esperienze ereditate dal passato.

Nata da una delle tante lungimiranti intuizioni dell'architetto Amos Edallo la rivista ha accolto nei suoi editoriali più generazioni di liberi pensatori divenendo punto di partenza e stazione operativa delle nuove promesse, sicuro porto e riconferma di già navigati e conosciuti ricercatori.

Pur con un periodo di pausa durato dal 1974 al 1982 è sorprendente notare come questo serbatoio, costituito dal ricco patrimonio di idee nell'arco di mezzo secolo, non sia mai venuto meno. La primaria funzione assolta è stata quella di testimonianza, documentazione fotografica delle conoscenze passate e di espressione delle certezze presenti e delle speranze future.

La rivista museale in questi decenni di fatto ha costituito lo strumento catalizzatore di una società dotata di una identità compatta e indipendente che nella storia (fin dai tempi del Barbarossa) si è espressa in modo vivace e intraprendente, gelosa della propria autonomia politica ma anche aperta all'interculturale "medioevale" (lo ricorda il Menant), disposta all'accoglimento di esuli provenienti senza distinzione dalle aree limitrofe (bergamaschi, cremonesi, milanesi, lodigiani ecc).

La concreta realizzazione di questo periodico è stata resa possibile grazie alla generosa disponibilità dello sponsor: prima *Banca Popolare di Crema*, poi *Popolare di Crema per il territorio* e oggi ha ripreso vigore originario per l'impegno gratuito profuso con Direzione, Redazione, Comitato Scientifico e Autori, tutti impegnati nel Volontariato Culturale.

Queste energie hanno portato alla crescita, pur nelle difficoltà che travagliano la società attuale, di un edificio ideale che oggi rappresenta la naturale dimora del *genius loci*, spirito custode continuatore della memoria storica.

Le sempre maggiori richieste da parte di estimatori locali e di lettori esterni hanno spronato a realizzare la patrimonializzazione informatica delle conoscenze raccolte che non potevano andare disperse o rese inaccessibili causa l'esaurimento dei numeri cartacei della rivista, molti ormai introvabili. È stato quindi opportuno mettere tutto in rete dando la possibilità a studenti, appassionati e specialisti di poter scaricare i singoli saggi resi disponibili in formato PDF.

Il lavoro di progettazione, catalogazione, scansione degli interventi annuali è stato svolto grazie al paziente compito di alcuni benemeriti: Roberto Knobloch, Piero Carelli, Giovanni Giora, Emanuele Picco, Luigi Bressanelli che hanno proficuamente lavorato insieme agli addetti del Comune (Davide Ardente, Roberto Boffelli, Paola Petrosa).

Il progetto di "*Insula Fulcheria on line*" verrà perfezionato con una serie di implementazioni al fine di rendere possibile la consultazione non solo per data ma anche per autore e per tematiche. Il recente riconoscimento da parte del CNR con il conferimento del numero ISSN (International Standard Serial Number) ha legalizzato il riconoscimento scientifico.

## LA STORIA

Quest'anno la rivista del Museo compie 50 anni e questa età, come per gli esseri umani, può configurarsi a grandi linee scandita attraverso quattro periodi: una infanzia, una adolescenza, una giovinezza e una maturità.

Le stesse tappe hanno coinciso con l'avvicinarsi dei rispettivi direttori:

1a) **Amos Edallo (1962-64) dal N 1 al N 3**

2a) **Mario Mirabella Roberti (1965-1998) dal N 4 al N 28**

3a) **Carlo Piastrella (1999-2002) dal N 29 al N 32**

4a) **Marco Lunghi (dal 2003- /) dal N 33**

Pur nel rispetto delle precedenti conduzioni ognuna di queste fasi è identificabile attraverso distinti percorsi. Ai tradizionali principi base formulati nel momento della prima apparizione si sono aggiunte altre materie d'interesse e si è arricchita la gamma delle proposte iniziali. Il processo progressivo ha promosso l'incontro con l'utenza, specchio e riflesso di una società sempre in fermento e in costante evoluzione.

## L'INFANZIA MITICA (1962-1964)

Gli esordi avvenuti nel 1962, a pochi anni (maggio 1960) dalla nascita del CCSA, vedono affermarsi lo spirito entusiasta e se vogliamo avventuroso che anima il comitato di redazione, costituito da operatori culturali d'eccezione, alcuni dei quali, destinati a calcare scenari intercontinentali, finiranno per occupare meritati posti di primo piano.

Fanno parte della cerchia promossa da Amos Edallo e sono componenti del Comitato Redazionale:

il padre dell'antropologia cremasca **Francesco Piantelli**,

**Graziella Fiorentini** che diventerà la "sovrintendente di ferro" addetta ai beni culturali e ambientali di Agrigento,

**Carlamaria Burri** futuro direttore dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo e successivamente di Atene.

La Segreteria di Redazione è composta da **Laura Oliva** poi bibliotecaria a Vicenza, **Giorgio Costi** musicista e dal pittore **Giannetto Biondini**.

Sin dal primo volume vengono chiaramente esplicitate le finalità che animano gli epigoni.

La rivista si propone:

- A) Raccogliere studi storici-critici-archeologici che documentino testimonianze riferentesi alla zona del Lago Gerundo, dell'Isola Fulcheria, del Cremasco in particolare, sia per quanto riguarda l'illustrazione di cimeli e di documenti posseduti dal Museo, sia per quanto riguarda argomenti e testimonianze al di fuori dello stretto ambito del Museo.*
- B) Segnalare e censire tutti i ritrovamenti antichi del sopraddetto territorio che sono venuti e verranno alla luce nei prossimi tempi.*
- C) Segnalare e censire gli studi che sono stati pubblicati sull'argomento in altre sedi.*

*Si vuole in questo modo portare un contributo alla revisione storica e critica della regione cremasca vista alla luce di una nuova metodologia di valutazione scientifica."*

Tra i saggi si distinguono quelli di Mario Mirabella Roberti, uno tra i più valenti archeologi italiani, insieme a quelli di Alessandro Caretta e Sebastiano Fusco. Il panorama circoscritto ai fenomeni riguardanti il territorio acquista valenza assai più ampia grazie agli apporti di Ferrante Rittatore Von Willer e Maria Luisa Mayer.

I primi esordi hanno per oggetto interventi legati al periodo storico più antico, in particolare alla preistoria, al protovillanoviano, all'epoca romana, alla dominazione longobarda.

Questi indirizzi orientativi definiscono una vera e propria ricerca delle proprie origini. Tali studi prospettano dettagliati resoconti intorno alle numerose campagne di scavo attive. In quel periodo il Cremasco è stato un cantiere archeologico straordinariamente movimentato. Le scoperte si susseguono ininterrottamente: a Ripalta Arpina 1958, Ricengo 1959, Vidolasco 1960, Camisano 1961, Offanengo 1962, Palazzo Pignano 1963.

In appendice le rubriche riassumono i ritrovamenti significativi che con dovizia di particolari sono proposti all'attenzione dei lettori. Le notizie documentano la febbrile attività di quella vera fucina di iniziative culturali che a quel tempo partendo dal S. Agostino trova il suo centro naturale nel Museo Civico.

Nel notiziario è da sempre riportata l'attività del museo di cui Insula costituisce il diario ufficiale mentre nello scaffale cremasco sono elencati i volumi di attinenza locale ed il patrimonio bibliografico acquisito attraverso scambi e donazioni.

## **ADOLESCENZA ESUBERANTE (1965-1998)**

Insula Fulcheria cresce... oltre alle immancabili indagini archeologiche che richiamano gli esperti (tra questi primeggia Otto Von Hessen, Elisabetta Roffia, Ida Zucca, Antonio Pandini) grazie al prestigio ed alla stabilità offerta dalla direzione più che trentennale del Mirabella Roberti iniziano a comparire gli approfonditi saggi di storiografia. Vengono chiamati a dar voce alle loro ricerche un folto e qualificato gruppo di appassionati ricercatori (Ugo Gualazzini, Beppe Ermentini, Mario Perolini, Luigi Coti Zelati, Paolo Uberti Foppa, Mario De Grazia).

Fanno comparsa le prime proposte riguardanti argomenti d'arte colta (che vengono trattati da Licia Carubelli) e d'arte popolare (svolti da Carlo Fayer per gli ex voto e da Lidia Ceserani Ermentini per le tavolette da soffitto).

Nell'83, dopo un sofferto intervallo e l'inspiegabile silenzio, con rinnovata energia la rivista riprende la periodica uscita annuale.

Si distingue tra gli altri un articolo collettaneo firmato Gruppo Antropologico Cremasco. È questo il principio di un lungo sodalizio che perdura ancor oggi e vede le tematiche etnografiche inserirsi a pieno diritto tra quelle consolidate della storia e dell'archeologia.

Il panorama si va arricchendo, trovano spazio antiche e moderne branche di studio: toponomastica, cartografia, idrografia, architettura, urbanistica, poliorcetica, araldica, archivistica.

Si affacciano alla ribalta nomi nuovi ma che nel volgere di pochi anni arriveranno a fornire nei rispettivi settori specialistici un supporto fondamentale e attualmente sono considerati tra i maggiori e più conosciuti studiosi. L'albo d'oro è lungo ma tra quelli più ricorrenti figurano: Maria Verga Bandirali, Edoardo Edallo, Valerio Ferrari, Luciano Roncai, Ferruccio Caramatti, Tino Moruzzi, Christian Campanella, Giovanna Cantoni, Juanita Trezzi Schiavini, Mauro Livraga, Franco Gallo, Pietro Savoia.

Una svolta significativa è determinata dall'uscita del XVII° fascicolo datato 1987. Vi compaiono studi interamente dedicati alla pittura cremasca dei secoli XVI/XVIII, portano la firma di tre giovani ma già promettenti storici dell'arte: Cesare Alpini, Mario Marubbi, Francesco Frangi.

Inizia con loro un serio lavoro di approfondimento dedicato ai maggiori pittori cremaschi e non cremaschi, alle loro opere presenti in Museo e nelle chiese cittadine.

Né mancano le nuove leve, coloro che continuano a scandagliare il mai abbandonato filone archeologico: Ada Cazzamalli, Enrico Faccio.

Una speciale attenzione viene e verrà riservata all'arte della conservazione del patrimonio culturale, cioè al restauro di quadri, alla pulizia degli affreschi al recupero dei monumenti (Vincenzo Gheroldi, Ambrogio Geroldi, Cecilia Cremonesi, Maria Luisa Fiorentini, Laura Radaelli).

## **GIOVINEZZA AUTOREVOLE (1999-2002)**

La direzione di Carlo Piastrella chiude il secondo millennio e apre al terzo. L'intensa attività

svolta da questo direttore lo ha visto impegnato in prima persona per un periodo molto più esteso, in quanto ricopre le funzioni di vicedirettore fin dal 1984, di condirettore dal 1991 e sono ben noti i sostanziosi interventi apparsi sul periodico del Museo volti a puntualizzare vari momenti della storia cremasca.

Continua il proficuo dialogo tra vecchi e nuovi autori tra questi ultimi partecipano: Annunziata Miscioscia, Ezio Alberti, Marilena Casirani. Una costante a partire dal XXX numero è la puntuale presenza di corposi saggi a firma Elia Ruggeri, mentre sempre più approfondita risulta l'indagine sulla storia dell'arte cremasca che porta a chiarire alcuni aspetti inediti della pittura e dei pittori locali.

## I QUADERNI

Un discorso a parte ma comunque parallelo riguarda l'uscita dei quaderni di I.F. che rappresentano una appendice naturale della rivista, una ripresa per approfondimento delle tematiche correntemente trattate. Sono diretti da Edoardo Edallo a tutt'oggi sono apparsi quattro numeri :

- n. 1 – 1986 Il senso del Museo (autore Edoardo Edallo)
- n. 2 – 2004 Il Museo. Realtà, prospettive di un museo storico-antropologico
- n. 3 – 2005 Teatro e Museo specchi di una città
- n. 4 – Crema 1774 il libro delli quadri di Giacomo Crespi (autrice Marianna Belvedere).

## MATURITÀ ANTROPOLOGICA (2003)

L'arrivo di Marco Lunghi alla direzione di Insula Fulcheria nel 2003 è fonte di una piccola rivoluzione. La visione antropologica data al periodico inquadra un'ottica tridimensionale per cui la storia non è solo l'erudizione nozionistica che trasuda dalle carte ma ricostruzione dei comportamenti umani. Anche l'esame critico del capolavoro artistico non si limita alla espressione estetica ma si scopre vetrina delle sensibilità e delle passioni, così il reperto e l'utensile antico, al di là della loro composizione materica, palesano per chi le sa leggere oltre le righe, altrettante lontane esperienze di vita.

Questa svolta produce un effettivo rinnovamento organico e strutturale, è fonte di aggiornamento nel campo della programmazione, comporta l'adozione di un moderno indirizzo, di una metodica acquisizione dei contenuti, di un collegiale vaglio nella presentazione dei testi pubblicati. Così si affronta il futuro con una aggiornata rassegna scientifica.

Il presupposto parte da una considerazione che solo apparentemente può apparire scontata: il pubblico dei lettori di ieri non è quello di oggi, così come il visitatore del Museo oggi non è quello di ieri. I bisogni culturali come le mode sono in continuo divenire.

*Ad ogni lustro si cambia gusto*, questa verità già ricordata da Mirabella Roberti e ribadita da d. Marco è sempre stata una consapevolezza ben presente ed ha guidato le intenzioni di quanti si sono succeduti al governo redazionale.

Accogliendo le sfide poste dall'attualità le innovazioni non hanno dimenticato il rispetto dei traguardi precedentemente acquisiti. La filosofia di questa impostazione metodologica è parallela a quella che dovrebbe ispirare il Museo, un istituto deputato alla conservazione ma aperto alle necessità degli ultimi tempi.

Le novità annunciate hanno riguardato l'istituzione di un Comitato Scientifico i cui componenti sono cattedratici universitari di chiara fama. Non compaiono solo sulla carta ma vengono di regola periodicamente consultati, messi al corrente delle eventuali problematiche, interpellati al fine di poter esprimere consigli, fornire indicazioni operative, chiarire dubbi, dare giudizi valutativi.

Alle tradizionali figure del direttore e del suo vice si affiancano quelle di una équipe redazionale composta da volontari provenienti da diverse esperienze formative, espressione di appartenenza a gruppi e associazioni culturali diversi, da decenni operanti in città, che hanno già dato prova di notevole capacità organizzativa (con mostre, conferenze, dibattiti)

mentre nel campo pubblicistico editoriale sono attivi con collane di indirizzo storico, sociale, artistico e antropologico.

Nell'arco dell'anno l'ufficio di Insula Fulcheria è aperto giornalmente e fornisce assistenza agli autori, informa i visitatori occasionali del museo, offre chiarimenti direttamente o per mail ai quesiti di diverso genere posti dai lettori che oggi non sono solamente cremaschi.

Nell'impostazione grafica il risultato offerto dagli ultimi numeri appare evidente, è percepibile anche esaminando l'eleganza che distingue i volumi, la qualità delle foto e il nitore dell'impaginazione grafica. Si affacciano interessanti contributi riservati all'arte moderna e contemporanea, alla storia economica, religiosa e sociale. Il recente indirizzo trova genuina espressione all'interno nella completezza dei particolari (gli abstract che compaiono all'incipit dei saggi, i curricula degli autori). Soprattutto lo sforzo redazionale è evidente considerando la realizzazione di due corposi volumi che hanno caratterizzato gli ultimi anni con l'uscita di:

– una miscellanea destinata a raccogliere studi di diverso genere a cui partecipano vecchi e nuovi collaboratori. Il volume segue nel sommario le ripartizioni da sempre in uso (le sezioni raggruppano saggi-storia-ricerche, tesi di laurea meritevoli condotte sul territorio, rubriche e attività del Museo, segnalazioni e recensioni ecc.) a cui è stata aggiunta la mappatura dei gruppi culturali.

– Il monografico è un volume appositamente commissionato a ricercatori locali operanti a livello nazionale provenienti dalle più qualificate istituzioni o che con i loro interventi hanno dato prova di conoscenze approfondite e specialistiche.

I temi svolti hanno toccato particolari tematiche strettamente correlate all'istituzione museale che occupano interesse nei dibattiti attuali:

– Nel 2004 (Vol. XXXIV) apre un dossier dedicato alla conoscenza reale e materiale del *Museo Civico di Crema e del Cremasco* (storia, sezioni, associazionismo). Nei successivi numeri: *Il Museo Civico di Crema e il teatro* (vol. XXXV - 2005) e *il Museo ieri oggi domani* (vol. XXXIX 2009) esaminano i rapporti con le altre istituzioni pubbliche, vengono analizzate le potenzialità insite nell'attività museale (conservazione, didattica, intercultura)

– Lo studio dell'identità prende il via con un esame delle culture altre, quelle che nei secoli scorsi sono passate influenzando l'Uomo Cremasco: *Crema, città culturalmente aperta* è il soggetto proposto nel 2006 (vol. n. XXXVI), seguito da un lavoro nel 2010 (vol. XL) che tratta *La storia di Crema e il dominio di Venezia* e nel 2011 (vol. XLI) da *Crema: una vocazione Musicale*.

Allo stesso modo è stata considerata la cosiddetta esportazione di cervelli in "*I Cremaschi altrove*". Del 2007 (vol. XXXVII) mentre nel 2008 l'attenzione è stata riservata alle "*Tematiche ambientali*" (vol. XXXVIII 2008).

## L'AUSPICIO

Auspiciando una effettiva rinascita e rifondazione del Museo Civico di Crema il monografico di quest'anno sarà auguralmente dedicato alle prestigiose origini dell'Osservanza Agostiniana che ha avuto in Crema nei chiostri dell'ex convento di S. Agostino la sua casa madre. Il messaggio pre-riformatore di Gian Rocco Porzi e di Agostino da Crema si diffuse non solo in Lombardia ma di fatto vide la luce in anticipo, rispetto alla Riforma e alla Controriforma.

Data l'importanza dell'argomento trattato ed il coinvolgimento di istituti operanti a livello nazionale e internazionale è preventivata la presentazione di questa ricerca entro il prossimo anno.

Insula Fulcheria come un sismografo ha accompagnato per decenni l'attività del Museo Civico. Di cuore ci auguriamo che anche domani possa assolvere al compito d'essere sprone affinché l'attenzione dei politici, la sollecitudine degli amministratori, la diligenza dei dipendenti istituzionali, la frequenza dei cremaschi e non da ultimo la disponibilità dei benefattori possano continuare e far progredire una eredità culturale che abbiamo generosamente ricevuto e che sarebbe imperdonabile interrompere e non tramandare alle prossime generazioni.

Walter Venchiarutti